



CdL Magistrale in Semiotica – Università di Bologna
Responsabile didattico Prof.ssa Giovanna Cosenza
Tutor Piero Polidoro

Lezione 15

Citazioni, bibliografia e note

La bibliografia è una parte fondamentale di un lavoro scientifico.

Come vedremo, esistono due tipi di citazione bibliografia: quello del sistema tradizionale, con note a piè pagina o in elenco, e quello autore-data.

Per ora, però, ci interesseremo alla bibliografia finale ("riferimenti bibliografici", nel caso di sistema autore-data) e ai singoli riferimenti bibliografici che la compongono.

Le informazioni che devono essere assolutamente presenti in un riferimento bibliografico sono:

Autore (prima il cognome e poi il nome)

Titolo (in corsivo per i libri)

Luogo di pubblicazione

Editore

Anno

Ecco due sistemi per indicare l'autore (con nome per esteso o puntato):

Eco, Umberto
De Mauro, T.

Il cognome precede il nome perché i riferimenti vanno inseriti in ordine alfabetico, sulla base del cognome dell'autore.

I blocchi di informazioni sono solitamente separati da una virgola. Oppure i blocchi principali (Autore – Titolo – Dati editoriali) sono separati da un punto e le singole informazioni al loro interno sono separate da virgole. L'ordine di luogo di pubblicazione (sempre in lingua originale), casa editrice e anno può variare. Questi sono quindi tutti esempi validi:

Eco, U., *Trattato di semiotica generale*,
Milano, Bompiani, 1975.

Eco, U., *Trattato di semiotica generale*,
Bompiani, Milano 1975.

Eco, Umberto. *Trattato di semiotica
generale*. Milano, Bompiani, 1975.

Esempio con due autori:

Grassi, L.; Pepe, M. *Dizionario di arte*. Torino, Utet, 1995.

Se ci sono più di tre autori si indica il primo, seguito da *et al.*:
Aquarelli, L. *et al.* *Tenebre bianche*. Diabasis, Reggio Emilia 2008.

Questi sono due esempi di come si può indicare il curatore di un volume collettivo:

Cappuccio, M., a cura di, *Neurofenomenologia*, Bruno Mondadori, Milano 2006.

Cappuccio, M. (a cura di), *Neurofenomenologia*, Bruno Mondadori, Milano 2006.

Un articolo comparso in un volume collettivo si indica in questo modo: prima l'autore dell'articolo, poi il titolo (fra virgolette), poi il riferimento al volume in cui è contenuto. È molto importante inserire informazioni sulle pagine iniziali e finali dell'articolo:

Gallese, V., "Corpo vivo, simulazione incarnata e intersoggettività. Una prospettiva neurofenomenologica", in Cappuccio, M. (a cura di), *Neurofenomenologia*, Bruno Mondadori, Milano 2006, pp. 293-326.

Di un volume citato in traduzione va indicato anche il titolo originale. Preferibilmente prima di quello della traduzione:

Lakoff, G.; Johnson, M., *Metaphors we live by*, The University of Chicago Press, Chicago 1980 (trad. it. *Metafora e vita quotidiana*, Bompiani, Milano 1998).

Il sistema di citazione di articoli di riviste è simile a quello per gli articoli di volumi collettivi. Il titolo della rivista andrà in corsivo. Vanno indicati il numero, se possibile l'anno e, se c'è, la serie o annata della rivista.

Per gli articoli di quotidiani e settimanali vanno indicate le date.

Crick, F.; Koch, C., "A framework for consciousness", *Nature*, vol. 6, n. 2, 2003, pp. 119-126.

Smargiassi, M., "Nella giungla delle tariffe Fs: 10 prezzi per la stessa tratta", *la Repubblica*, 4 luglio 2009.

Abbiamo visto come si fa la bibliografia finale.

Vediamo ora come si inseriscono i riferimenti nel testo. Nel sistema con note viene inserita una nota numerica progressiva dove serve il riferimento. A piè pagina o in elenco finale si inserirà un riferimento in tutto e per tutto uguale a quelli visti per la bibliografia finale. La differenza è che di solito il nome (per esteso o puntato) precede il cognome.

U. Eco, *Trattato di semiotica generale*, Bompiani, Milano 1975.

Quando si deve citare un'opera già citata in una nota precedente e di quell'autore è stata citata solo quell'opera, si usa *op. cit.* invece di ripetere tutto il riferimento bibliografico:

U. Eco, *op.cit.*, p. 145.

Se invece di quell'autore (per es. Eco) sono state citate varie opere, il titolo va indicato (anche in forma ridotta):

U. Eco, *Trattato di semiotica generale*, p. 145.

Se viene citata un'opera citata nella nota precedente, ma a una pagina diversa (per es. p. 145) si possono usare sia *Ivi* che *Ibidem*:
Ivi, p. 147.

Ibidem, p. 147.

Se invece la citazione appartiene alla stessa pagina citata nella nota precedente, si usa solo *Ibidem* senza altre indicazioni.

Ibidem.

Il sistema autore-data (o anglosassone) è sempre più diffuso.

In questo sistema non ci sono note a piè pagina (o comunque non per i riferimenti bibliografici).

I riferimenti sono inseriti direttamente nel testo, dove necessario.

Il riferimento è fra parentesi (tonde, qualche volta quadre) e prende la forma del cognome dell'autore e dell'anno di pubblicazione dell'opera. La pagina o le pagine (se necessario) sono indicate dopo una virgola o da un punto, precedute o meno da "p." e "pp.").

Questo sistema permette anche di citare il cognome dell'autore direttamente nel testo, mettendo fra parentesi solo anno e pagina.

Quando serve, si possono consultare i riferimenti bibliografici finali per controllare i dati che corrispondono a quell'autore e a quella data.

...il concetto di inferenza è molto importante per la semiotica contemporanea (Eco 1975).

...il concetto di inferenza è molto importante per la semiotica contemporanea (Eco, 1975).

Il concetto di inferenza è, secondo Eco (1975), al centro della semiotica contemporanea.

“La semiotica ha a che fare con qualsiasi cosa possa essere assunta come segno” (Eco 1975, p. 17)

“La semiotica ha a che fare con qualsiasi cosa possa essere assunta come segno” (Eco 1975: 17).

Se si devono citare più opere di uno stesso autore?

Quella *interpretativa* è una delle due correnti principali della semiotica contemporanea (Eco 1975, 1979).

Se si devono citare più opere di più autori? E opere di due o più autori?

La semiotica è una disciplina che studia i sistemi di segni e la struttura dei testi (Eco 1975, 1979; Greimas 1970, 1983; Greimas, Courtés 1979).

Quando si cita un testo in traduzione si indica l'anno dell'edizione originale. La pagina, invece, è quella della traduzione. Ciò viene indicato da *trad. it.* o da *tr. it.*

“La partenza dell'eroe introduce quest'ultimo in un universo fondamentalmente diverso da quello che ha lasciato” (Greimas 1970: trad. it. 250).

Riferimenti bibliografici (esempio)

Eco, U., 1975, *Trattato di semiotica generale*, Bompiani, Milano.

–, 1979, *Lector in fabula*, Bompiani, Milano.

Greimas, A.J., 1970, *Du sens*, Seuil, Paris (trad. it. *Del senso*, Bompiani, Milano 1974).

Riferimenti bibliografici (esempio)

Eco, U.

1975 *Trattato di semiotica generale*, Bompiani, Milano.

1979 *Lector in fabula*

Greimas, A.J.

1970 *Du sens*, Seuil, Paris (trad. it. *Del senso*, Bompiani, Milano 1974).

Se di un autore vengono citate più opere pubblicate nello stesso anno, si indicano con una lettera progressiva in base all'ordine di citazione nel nostro testo (attenzione: qui *Op. Cit.* è proprio il nome di una rivista!)

Eco, U.

1975a *Trattato di semiotica generale*,
Bompiani, Milano.

1975b "Chi ha paura del cannocchiale?", *Op. Cit.*, 32.

Questo è un esempio di citazione nel testo. Si usano le virgolette (alte o basse).

Come scriveva Eco (1975): “La semiotica ha a che fare con qualsiasi cosa possa essere assunta come segno”.

Cosa accade, però, se abbiamo citazioni più lunghe di tre o quattro righe? La citazione si mette fuori dal corpo del testo, con un corpo minore e rientri maggiori...

Lesina (1994: 251) spiega molto chiaramente quale debba essere il trattamento grammaticale di una citazione:

Le citazioni devono sempre riprodurre letteralmente il testo originale da cui sono tratte. La costruzione grammaticale del testo citato (tempo dei verbi, uso dei pronomi, concordanze, ecc.) non deve essere in alcun modo modificata: occorre invece costruire il testo esterno alla citazione in modo che questa si armonizzi grammaticalmente col discorso. Si osservi che anche eventuali errori o imperfezioni presenti nell'originale dovrebbero essere riportati nella citazione, dandone nota mediante un'apposita segnalazione.

Qualche volta potrebbe essere necessario inserire alcune indicazioni non presenti nel testo originario per chiarirne meglio il senso.